

Non possumus secondo Silingardi?

Il padre del bambino di sedici mesi che in un parco cittadino ha messo in bocca una siringa sporca di sangue ha scritto una lettera di fuoco all'assessore Silingardi e, a nostro parere, non ha tutti i torti se è vero che l'assessore si è giustificato dicendo:

"Non posso farci niente"! Certamente quello della presenza dei tossicodipendenti è un problema di difficilissima soluzione e che non compete direttamente ai comuni, ma se venissero attuati controlli più seri e più frequenti, forse, qualche rischio di meno ci sarebbe per tutti, almeno in alcune zone della città. Qualche anno addietro, ad esempio, i vigili urbani coadiuvati dai cittadini esasperati riuscirono a "ripulire" il parco Amendola recuperandolo alla frequentazione nonostante gli strepiti di qualche "idiota di turno".

Forse l'assessore Silingardi, non essendo di Modena, non lo ricorda ma, in questo caso, qualcuno avrebbe dovuto rinfrescar-gli la memoria!

Lettera aperta a Giuliano Barbolini

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

Dopo gli avvenimenti che hanno determinato una situazione di emergenza in alcuni quartieri della città e delle manifestazioni e dei dibattiti che vi sono stati, il Pri ha rivolto al Sindaco alcune proposte concrete.

Illustrissimo signor Sindaco, nei giorni scorsi i giornali hanno dato notizia di una Sua "conversione" alla linea dura in merito al problema della immigrazione clandestina. Dopo tanti anni di errori gravissimi commessi dal partito da cui proviene e dal mondo cattolico, che non hanno consentito di governare questo fenomeno quando, forse, sarebbe stato possibile o, quantomeno, non avrebbe determinato pericolose reazioni di intolleranza da parte dei cittadini esasperati da tanta insipienza, nonostante gli avvertimenti che da più parti sono venuti, ora, finalmente, si prende atto che la questione immigrazione non può essere gestita in termini ideologici.

I repubblicani modenesi, che nel passato sono stati duramente contrastati per aver criticato la superficialità dimostrata a questo riguardo tanto dalle forze politiche e sociali che dal governo centrale e periferico, hanno apprezzato le

Sue dichiarazioni relative alla necessità di una politica più rigorosa.

Purtroppo però sono già trascorse due settimane ed ancora non si vede alcun segno di cambiamento se si esclude l'esplosione del coro dei "belanti" che invocano una nuova legge e le ipocrisie del vice-sindaco che continua artatamente a confondere l'immigrazione regolare da quella clandestina. I due convegni che vi sono stati in città e che hanno visto la presenza di tutti i soggetti coinvolti hanno seguito questo copione drammaticamente inutile! Siamo consapevoli che una legge sbagliata e le carenze degli organici delle forze preposte alla tutela dell'ordine pubblico hanno contribuito a determinare la presente condizione. E' vero però che utilizzando le disposizioni in vigore, nell'attesa che vengano attuati i provvedimenti auspicati, è possibile cogliere alcuni risultati per migliorare la "qualità della vita" e scoraggiare i flussi di irregolari.

Per prima cosa Le chiediamo di seguire l'esempio del Suo collega di Torino e di emanare un'ordinanza per lo sgombero dei lavavetri agli incroci che devono restare dei luoghi de-

putati alla circolazione e non devono essere accreditati come luoghi di lavoro.

In tutti i paesi europei, che pure hanno presenze di immigrati superiori, questo fenomeno non è tollerato e, a quanto ci risulta, anche in alcuni comuni della provincia, da tempo, questo problema è stato risolto.

Se non riusciamo a fare le cose semplici come pensiamo di essere in grado di gestire quelle complesse?

Secondariamente Le chiediamo di predisporre una serie di accertamenti a tappeto, in collaborazione con le autorità competenti, sulle abitazioni date in locazione agli immigrati.

Non credo che le leggi antiterrorismo che regolano questa materia siano state abolite e pertanto sono pienamente utilizzabili.

Esistono purtroppo interi isolati in cui edifici fatiscenti sono stati affittati a cifre astronomiche a nuclei di immigrati che sono costretti a vivere in un estremo degrado mentre i proprietari arricchiscono illecitamente.

Anche questo è già stato fatto, e con successo, alcuni anni addietro

GIU' LE MANI DALLA MIA BANDIERA

di Renza Tedeschi

Fino a qualche tempo fa ero fiera delle mie origini mantovane, mi sentivo una padana purosangue, seguivo con interesse le vicende della mia città natale, ma ora dopo le sparate di Bossi sto pensando di rinnegare le mie origini e di chiedere la cittadinanza di un qualunque sito posto al di fuori della Padania.

Se dovessi scrivere una lettera al *senatur* gli direi, in perfetto meneghino, "gran pirla" seguito da altri epiteti che una signora non può nemmeno permettersi di pensare. Quale mente malata ha potuto partorire le idee che l'eroe della padania vorrebbe mettere in pratica, l'ultima in ordine di tempo è quella di mettere il tricolore nel "cesso"?

Ma si rende conto, l'omuncolo, che se c'è qualche cosa di realmente padano è proprio il tricolore, nato in una città che più padana non si può: Reggio Emilia? E quando durante qualche gara sportiva, per esempio un gran premio automobilistico, vince un pilota italiano che cosa si dovrebbe issare sul pennone più alto, la bandiera con simbolo celtico della Padania? Io mi riconosco nel tricolore ed anche, nell'inno di Mameli recentemente disprezzato da una banda di facinorosi in camicia verde.

Capisco che è troppo, per la sua testa, chiedergli di ragionare e non pretendo che questo avvenga, ma quello che è troppo è troppo persino per un "bauscia" come lui.

E come la mette con la moglie siciliana ed i figli che, secondo il suo credo, sarebbero mezzo sangue? Come lo giustifica ai suoi fedelissimi? Mi sorge il sospetto che abbia fatto fare alla povera donna un corso accelerato di dialetto padano con relativa pronuncia locale, e i figli saranno bilingui, e che passaporto avranno? Poveri piccoli, deve essere difficile per loro avere un padre del genere, mi fanno veramente tenerezza, ma più pena mi fa lui, lo sproloquiante folle che con uno straccetto verde vuole cancellare quello che menti ben più ragionanti e lungimiranti della sua hanno costruito nei secoli.

E come direbbero i veneziani: Va a remengo Bossi! **

La Signora Città:

VISITATE MODENA!

Oh, cittadini che venite da ogni dove e desiderate visitare la nostra città, la Signora Città, Vi consigliamo di arrivare in treno, da est. Già dai comodi divani delle carrozze, potete ammirare i migliori monumenti cittadini, curati con quell'attenzione solo modenese.

Potete godere, già a un tiro di schioppo dal Centro, proprio sulla destra, il monumento clou: le già Fonderie di Modena. La storia è quella di tutte queste aziende: fuligine, calore, polvere, sudore. Oggi, però, non è più così: muri tirati a fresco pennello, finestre con vetri puliti con vetrella e tendine maculate di pizzo, San Gallo, tetti modernissimi con ampia ventilazione, verde cu-

rato, come si conviene oggi chiamare le piante. Chi ha la fortuna di ammirare questo monumento all'ordine, non lo dimenticherà più. Da destra a sinistra, ma l'occhio deve essere veloce, non può perdere il vero secondo monumento della Città, della Signora Città: le già Acciaierie e Ferriere di Modena.

Qua l'occhio vuole la sua parte, ma per fortuna il treno rallenta e la gioia di vedere è immensa. Volume, ombre, luce, equilibri di forme e cromatici sono un tutto insieme.

Oh, che piacere!

Questo monumento ha sulla sinistra un'armonia dependance in azzurrino (la parte opposta, invece, è più sobria) costruita per abbellire la zona e migliorare la tecnologia dell'azienda

*tre mesi prima della chiusura della fabbrica con una modica spesa di quattro miliardi e mezzo. Miliardi dati dalla CEE, naturalmente! L'intera costruzione fa così all'amore, ad est col cavalcavia, mentre dalla parte opposta, vera zona alla *beaubourg*, è costellata da un limpido laghetto in cui di notte ci si specchia la luna, sculture all'avanguardia in ferro, in gomma, in carta, in cotto, in plastica, in legno, ecc. ecc. Tutto ordinato, lindo e pulito, dove la natura regna sovrana.*

Peccato che il treno va!

Il piacere di ammirare ciò è grande e forte, un'immagine superiore: un'immagine della Signora Città. Naturalmente.

Il Maccabeo

AUTOMOBILISTI e BANDIERA

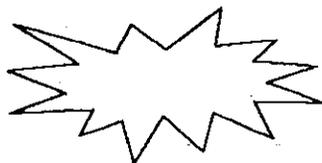
di *Walter Montorsi*

Molti montano sulla loro macchina adesivi con la bandiera italiana e sembra che molti lo facciano in modo del tutto casuale. Sono stato all'estero e ho visto molti automobilisti che esibivano adesivi con la bandiera o con i colori nazionali. Anche le auto di molti emigranti sono riconoscibili in quanto circolano con targhe straniere e tricolore italiano. In Francia tantissimi hanno nella parte posteriore dell'auto adesivi la F della targa internazionale al centro dell'esagono francese tripartito nei colori blu, bianco e rosso. Stessa cosa, *mutatis mutandis*, in Belgio. Tantissimi automobilisti tedeschi portano sulle loro auto i colori della bandiera. Così gli inglesi la loro Union Jack. Non ho mai visto nessun francese, tedesco o altri mettere gli adesivi con targa e bandiera rovesciate. Nessun tedesco mette il nero della sua bandiera in basso e nessun francese inverte la sua bandiera. In Italia sì. Anche in Italia tanti cittadini ornano la loro auto con adesivi e targhette con i colori italiani. Cioè... ci provano. Ma li montano all'incontrario. Tanti ne mettono due: uno a destra e l'altro a sinistra e forse per simmetria li montano uno all'incontrario dell'altro. È vero, la I della targa internazionale italiana resta uguale a se stessa anche se invertita e nessuno si accorge se la montiamo rovesciata. Ma la bandiera no! I colori della bandiera italiana sono verde bianco rosso, con il verde dalla parte dell'asta e noi non siamo arabi, che leggono da destra a sinistra, in Italia (fino che gli Italiani saranno maggioranza) si usa l'alfabeto latino e si legge da sinistra a destra e il verde della bandiera deve essere

a sinistra. Perché allora molti mettono il tricolore invertito? Per ignoranza o per dispregio del simbolo? ignoranza (nel senso di ignorare) dei contenuti simbolici del tricolore e ignoranza delle più elementari regole di lettura dispregio del simbolo e di ciò che rappresenta: mettere un adesivo rosso bianco verde forse per loro vuol simbolizzare il rovesciamento della bandiera, della nazione; forse vuole essere un segnale di dispregio agli Italiani. In entrambi i casi chi compie il gesto di invertire il tricolore dovrebbe ricordare che il tricolore rosso bianco verde è quello della Costa d'avorio. Concludendo chi monta il tricolore invertito, cioè chi mette sulla sua macchina la bandiera della Costa d'Avorio, ammettendo che non lo faccia per odio e dispregio alla nostra bandiera:

- o è un arabo che legge da destra a sinistra,
- o è un cittadino della Costa d'Avorio emigrato in Italia,
- o più semplicemente è un ignorante che non conosce la propria bandiera.

Se possiamo scusare il primo e ammirare l'amor patrio del secondo, al terzo consigliamo, se ci riesce, di raddrizzare la sua bandiera.



A proposito di...

Gli incentivi del Governo

Avevamo già scritto circa l'incentivo per la rottamazione di auto e motoveicoli, sono già state varate le proroghe e le nuove sopravvenienze, vedi auto alimentate a metano (g.p.l no, perché?), mezzi che consumano meno della norma, poi i ciclomotori, forse le biciclette, sembra ora sia di imminente approvazione il piano per il rilancio del settore edilizio con una serie di provvedimenti a favore della casa. Era ora che si pensasse anche a questo comparto, dopo l'esosità (incoraggiata dallo Stato stesso) delle amministrazioni comunali che approfittano della famigerata ICI per rimpinguare le loro casse.

Il motivo però che ci spinge a riprendere l'argomento è la richiesta che ci arriva da quella che tecnicamente viene definita la terza età (o la quarta, stante l'allungamento della vita media), più precisamente dalla categoria dei pensionati.

Non è che per caso il Governo, preso dall'euforia degli incentivi e pressato dal notorio deficit nel quale si dibatte l'INPS, stia pensando di risanare il bilancio di questo Ente varando un decreto per la rottamazione degli OVER 75 - 80 anni? *Ted.*

Assistenza Psichiatrica: è migliorabile?

Invito all'autocritica

di Olga Ferrarini

In quest'ultimo mese si è letto spesso sui giornali cittadini che la psichiatria modenese è nel caos e che gli ammalati psichiatrici ed i loro familiari sono abbandonati a sé stessi.

Non è una novità. Ben lo sanno gli interessati e non solo da oggi! E scoppiano le polemiche da parte delle varie strutture che operano nel settore. Fioccano le "richieste" ma quasi tutte sono tese ad ottenere "di più".

Chi si lamenta perché il servizio di diagnosi e cura non viene dato anche a questo o quell'ospedale, chi vorrebbe più mini strutture a carattere residenziale assistito, chi lotta per mantenere i "posti letto" già accreditati, ma non vengono considerate (o quasi mai) le necessità dei pazienti. Le critiche, più o meno interessate, non servono a gran che se non sono accompagnate da proposte concrete che vadano nella direzione di migliorare il servizio possibilmente senza AGGRAVARE LE SPESE.

Una premessa necessaria e doverosa: i PAZIENTI PSICHIATRICI sono degli ammalati e come tali debbono essere assistiti. E questo è, per noi, un principio irrinunciabile.

Che cosa hanno a disposizione i pazienti psichiatrici e le loro famiglie?

Partiamo dal Servizio di igiene mentale e assistenza psichiatrica (SIMAP).

Sarebbe un valido strumento... peccato che sia presente sul territorio (7 distretti e ambulatori decentrati), ma con, orari molto differenziati, divario molto evidente fra città e provincia e fra sede distrettuale ed ambulatori decentrati. Mentre nelle sedi distrettuali (Modena, Castelfranco E., Carpi, Mirandola, Vignola, Sassuolo, Pavullo, il servizio resta aperto (più o meno) dalle ore 8 alle 20 dal Lunedì al Venerdì e dalle 8 alle 13 nel giorno di Sabato, negli ambulatori decentrati (Bomporto, Nonantola, Spilamberto, Zocca) la presenza si limita o solo al mattino, o al solo pomeriggio non tutti i giorni, per arrivare a tre ore settimanali e addirittura, senza indicazioni di orario:

- che alle richieste di intervento domiciliare ci si senta rispondere nella maggior

parte dei casi "portateci il paziente" (come se fosse facile! ed addossando alla famiglia la responsabilità sia di convincere il paziente che del trasporto stesso); - che molto spesso il Medico sia impegnato altrove (riunioni, incarichi fuori sede ecc.) ed il paziente venga accolto da un paramedico che, se va bene, lo fornisce del medicinale prescritto;

- che i Medici vengano cambiati frequentemente in modo che il paziente, il quale avrà sormontato chissà quali ostacoli psicologici per accettare un "rapporto" col medico ed aprirsi ad esso con fiducia, deve ricominciare tutto daccapo, ammesso che ci riesca.

Tutto ciò non tiene conto che l'ammalato psichiatrico molto difficilmente riconosce di aver bisogno di aiuto, che ha molte più difficoltà di un altro ad instaurare un rapporto di fiducia col medico, che è soggetto a crisi che possono essere scatenate da qualsiasi cosa, spesso senza preavviso o con segnali che non sono riconoscibili dai familiari, crisi che possono avere conseguenze differenziate che vanno da uno stato di grave malinconia alla depressione profonda o portarlo a reazioni violente contro se stesso o contro terzi.

E se il paziente è in preda a una crisi, cosa resta da fare ai familiari? Chiamare il 118 spiegando la situazione e chiedere il ricovero coatto. In questo caso con l'ambulanza si presenteranno anche le forze dell'ordine (obbligo di legge) che saranno costrette a portare via il paziente come fosse un delinquente, con ovvii risentimenti psicologici di gravità variabile ma mai leggeri, sia per il paziente che per la sua famiglia.

Domanda: quanto viene a costare complessivamente il SIMAP e cioè medici, infermieri, medicinali, strutture, loro manutenzione, pulizie ecc.? (noi non siamo riusciti ad appurarlo). E ancora: il gioco vale la candela? In altri termini, il servizio prestato vale la spesa affrontata?

Non si potrebbe prendere in considerazione, per valutarne il pro ed il contro, confrontandoli coi pro e contro dell'attuale sistema, un SERVIZIO DI PSICHIATRIA organizzato come quello di pediatria?

Cosa succederebbe se i Medici di base avessero a disposizione un elenco provinciale di psichiatri e psicologi convenzionati (che come i pediatri possono essere presenti su tutto il territorio provinciale) fra i quali il paziente (o i suoi familiari) potesse scegliere quello di sua fiducia e farsi seguire con un punto di riferimento costante (che potrebbe lui stesso cambiare se non riuscisse ad instaurare il necessario rapporto fiduciario), specialista che potrebbe non solo seguire il paziente presso il proprio ambulatorio, ma anche, al bisogno, a domicilio e che avrebbe l'opportunità di conoscere l'ambiente familiare del paziente (che a quanto dicono i medici è spesso la fonte di disagi psicologici), che potrebbe insegnare ai familiari a riconoscere i sintomi premonitori di una crisi o/e gli atteggiamenti da adottare, da evitare o da modificare per aiutare il paziente ad integrazione dell'opera del medico, collaborando con esso?

Verrebbe a costare di più? Non crediamo. Sarebbe un servizio migliore? Riteniamo di sì. E' mai stata presa in considerazione una proposta del genere? No, anche se il Comitato dei familiari dei degenti di Villa Igea l'ha avanzata già da oltre un anno. Inoltre, a nostro parere, sarebbe un modo di applicare una sia pur elementare forma di prevenzione che potrebbe contribuire alla riduzione del ricorso al ricovero. Ci piacerebbe sapere che cosa osta ad una soluzione del genere.

Parliamo delle Comunità socio-riabilitative, chiamate anche Comunità famiglia, mini-strutture, appartamenti protetti o semi-protetti (5 a Modena, 2 a Carpi, 1 a Mirandola, 2 Sassuolo, 1 a Pavullo, gestiti da? e quanti di questi hanno la stessa gestione? con quali programmi riabilitativi?) Ma in particolare, parliamo di quelle istituite recentemente per ospitare gli ex degenti dell'Ospedale psichiatrico di Reggio Emilia.

Leggendo la delibera dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, affissa all'Albo Pretorio della stessa nel mese di luglio u.s. e relativa alla convenzione per

(Segue a pagina 5)

(Segue da pagina 4)

la gestione di tali Comunità, restiamo abbastanza perplessi in quanto viene dichiarato nella premessa che si promuove tale intervento socio riabilitativo a sostegno degli ammalati psichiatrici al fine di assicurare ai medesimi un luogo stabile nel quale abitare (?!).

Ma non è il solo motivo di perplessità. Si legge ancora che il percorso riabilitativo per lo sviluppo delle capacità relative all'autonomia funzionale ed alla socializzazione di gruppo, si basa sulle:

-attività basilari della vita quotidiana (ma è previsto che le attività di riassetto della casa, piccoli acquisti, pulizia personale, preparazione dei pasti, ecc. saranno svolte dagli operatori, nel rispetto delle effettive risorse dei pazienti). Però sui giornali si è letto che tali pazienti saranno "assolutamente autosufficienti";

- attività ludico-motorie;

- progetti personalizzati, in base alle caratteristiche individuali dei pazienti.

I pazienti verranno alloggiati in camere a tre letti e verranno seguiti da degli "educatori" i quali dovranno seguire un corso preparatorio di 90 ore. E quanto costerà questo servizio? L.200.000 giornaliero pro-capite alle quali si dovrà aggiungere il coordinamento e l'intervento specialistico dello psichiatra, intervento comprensivo della prescrizione dei farmaci, le spese per eventuali prestazioni fisioterapiche e di terapisti della riabilitazione, il materiale di consumo dei presidi sanitari tipo garze, disinfettanti, siringhe, traverse, deflussori, ecc..

Il tutto a spese dell'Azienda USL.

E passiamo al servizio di diagnosi e cura (per ora esistente solo presso struttura pubblica)

Pochi posti letto per ricoveri per lo più coatti, di troppo breve durata per far onore al nome del servizio. Bastano 3 o 10 giorni per formulare una diagnosi, impostare una cura (che non sia soltanto

una massiccia dose di sedativi) e seguire almeno le prime reazioni del paziente? Non siamo medici, ma ci sembra improbabile anche perchè siamo coscienti che se la medicina, che pur viene praticata da millenni, non è una scienza esatta, la psichiatria che oseremmo definire neonata, lo è certamente ancor meno. E ciascuno di noi ha nel suo computer chiamato cervello un programma personalizzato ed unico il cui funzionamento è diverso da qualsiasi altro ed ha una diversa chiave di accesso. E poi? Il paziente o viene trasferito in altra struttura, clinica o casa di cura psichiatrica, o viene rimandato a casa con la raccomandazione di rivolgersi ad uno specialista del ramo (SIMAP).

E, ancora una volta, viene ad essere interrotta la continuità del rapporto medico-paziente. Anche in questo caso non siamo riusciti a conoscere il costo giornaliero del ricovero. Forse il nome più rispondente da dare a tale servizio sarebbe "Pronto soccorso psichiatrico".

Ricoveri e riabilitazione:

A Modena siamo fortunati, tanto è vero che convergono nelle strutture modenesi molti pazienti provenienti da altre Province ed altre Regioni (un buon 40% dei posti letto accreditati sono occupati da "forestieri") Oltre alla Clinica psichiatrica dell'Università di Modena, ci sono i Reparti psichiatrici in diversi Ospedali (Carpi, Pavullo, ecc.) e godiamo di strutture private accreditate quali Villa Igea e Villa Rosa.

Queste ultime, spesso oggetto di attacchi da più parti, sono in grado di offrire un ciclo completo (diagnosi, ricovero, cura, percorsi riabilitativi di vario genere, assistenza ambulatoriale e, all'occorrenza, anche l'assistenza sanitaria internistica) senza dover interrompere il rapporto fiduciario psichiatra-paziente, in ambienti rigorosamente osservanti le direttive CEE relative alla sicurezza dei pazienti e di queste siamo in grado di dare i costi ag-

giornati alla data odierna. La retta giornaliera complessiva attuale è di L. 241.500, e comprende: la presenza 24 ore su 24 dello specialista, degli infermieri professionali; comprende la diagnostica medica e strumentale, i medicinali ed il materiale di consumo, vitto e alloggio, pulizie dei locali e dei pazienti, insomma, tutto ad esclusione della lavanderia personale dei pazienti. Bisogna dire inoltre che per i pazienti che superano i due mesi di ricovero, la spesa dell'USL si riduce a L.193.200, in quanto la differenza di L.48.300, viene addebitata al paziente. Questo perché dopo 60 giorni l'ammalato viene considerato "lungo degente" così come viene considerato lungo-degente (in base ad un accordo fra le parti) l'ammalato proveniente da altra struttura (sommatória dei ricoveri). Sì, lungo-degente, perchè qualunque siano i dettami della legge 180 od il parere (utopico?) di certi specialisti, molto spesso non bastano 60 gg. per mettere il paziente in grado di riaffrontare la vita e nei casi di grave malattia (da non confondere con il disagio psicologico) non sono neppure sufficienti gli anni. A nostro parere la necessità primaria è il seguire i pazienti con attenzione, amore e competenza, rendendó loro la vita più serena possibile e non tralasciare tutto ciò che lo sviluppo della psichiatria via via ci può offrire (senza fissare a priori dei termini temporali) e sarebbe auspicabile che ricerca e prevenzione fossero più caldegiate e sostenute da tutti anche in considerazione che le malattie psichiatriche (dal disagio psicologico alla depressione grave, dalla paranoia alle fobie maniacali, insomma tutta la vastissima gamma contenuta nella generica definizione di malattie mentali), sono in continuo aumento e che prevenire è meglio di curare.

"Modena capitale"?

Il ministro Veltroni, che da qualche tempo ha preso a frequentare Modena con grande assiduità, ha promesso che ci farà avere più di quattro miliardi per i festeggiamenti del prossimo anno di "Modena capitale". Non possiamo che esprimere il nostro ringraziamento anche se accompagnato da qualche perplessità per il modo, diciamo, inusuale con cui il ministro ha manifestato la sua disponibilità.

L' utilizzo "ad personam" o "a pioggia" del denaro pubblico non rappresenta certo un esempio di gestione

oculata, equa e moderna.

Pensavamo che questi comportamenti fossero sepolti per sempre assieme al cadavere della prima Repubblica e dobbiamo, invece, costatare che essi hanno lasciato le regioni meridionali, dove gli esempi dei vari Gava, Lima, Lauricella, etc.. vivono ancora nei cuori di molti, per approdare anche dalle nostre parti ed in casa del "pulitissimo" Pds.

Se il rinnovamento prodotto dall' Ulivo è di questa natura non v'è da stare allegri.

*Ci resta la curiosità di sapere se Bossi si troverà davvero a predicare solo nel deserto! * * **

Lettera al Direttore:

Egregio Direttore, seguiamo con interesse gli articoli "*Psichiatria...*" che appaiono sul suo mensile; poichè pensiamo possa interessarla, inviamo copia della risposta ad un anonimo che scrive al quotidiano citato...

"A pag. 9 della Gazzetta di Modena di oggi, 30/08/97, sotto il titolo di "commento", si legge, in chiusura, "E tutti zitti: i politici, i responsabili Ausl, il Rettore, gli universitari, gli infermieri, i familiari dei malati di mente, le cooperative d'area. Il silenzio dei colpevoli... quali colpevoli e di che cosa? Quando mai la voce dei familiari ha avuto un qualche peso sulle decisioni del "palazzo" Ausl?"

E come potrebbe essere diversamente visto che non vengono ascoltati né, a quanto sembra, consultati nemmeno gli operatori diretti del settore? Ciò che sta accadendo è la conseguenza logica di una gestione della sanità fatta da uno sparuto gruppo di persone che si ritengono, e come tali agiscono, i detentori assoluti di un potere.

In merito, poi, a tutte le diatribe sui "diagnosi e cura" vorremmo che ci venisse spiegato quali sono, anzi, quali dovrebbero essere i compiti di un "diagnosi e cura" se non quello di ricoverare i pazienti in fase acuta, determinare una diagnosi ed effettuare una cura. Se inteso in questo senso, ogni presidio sanitario psichiatrico (e cioè ogni ospedale, clinica o casa di cura) in cui ci sia un reparto psichiatrico, dovrebbe funzionare come "diagnosi e cura".

Ciò che manca veramente sia ai pazienti psichiatrici che alle loro famiglie, è una figura di costante riferimento a cui ricorrere "prima" del ricovero e "dopo" la dimissione. E questa figura, sottolineiamo, costante, non è fornita dal S.I.M.A.P., vuoi perché non è presente su tutto il territorio provinciale, vuoi perché non funziona 24 ore su 24, ma specialmente perché i suoi medici sono spesso cambiati e/o assenti (riunioni, incarichi in altra sede, ecc.) quindi non possono costituire quel RIFERIMENTO COSTANTE di cui ammalati e familiari hanno bisogno.

Ripresentiamo una nostra vecchia proposta: lo psichiatra (o psicologo) di famiglia, alla stregua del servizio pediatrico in vigore, che offrirebbe il vantaggio di essere un riferimento costante, di essere presente su tutto il territorio e di essere un valido supporto anche per i familiari."

Il Comitato dei familiari dei degenti di Villa Igea

**E' convocata presso la sede,
Lunedì 20 Ottobre, ore 21
la DIREZIONE PROVINCIALE.
L'ordine del giorno è visibile
in Segreteria.**

Il Panaro nuovo pag. 6

(segue immigrazione)

per stroncare un miserabile ricatto contro alcuni meridionali che erano giunti a Modena per lavoro.

Spiace dover costatare che la miseria dell'immigrazione clandestina possa trasformarsi in un proficuo affare per degli spregevoli speculatori nostrani ma, che ci piaccia o meno, questa è la realtà. A questo proposito, l'ultima richiesta che avanziamo, è quella di procedere ad una verifica, assieme all'Ispettorato del Lavoro, di tutte le realtà lavorative poiché sono state troppe le situazioni che hanno visto pesanti casi di sfruttamento e di illegalità, coinvolgendo perfino aziende cooperative. Infine, riteniamo superfluo ricordarle che, a giudizio di molti, un diverso utilizzo dei Vigili Urbani nelle strade e nelle ore in cui "impera" la pro-

stituzione invece di impegnarli nel faticoso compito di multare le auto in sosta vietata, potrebbe forse contribuire a migliorare l'immagine a la vita della nostra città.

Illustrissimo Signor Sindaco, quanto è avvenuto il mese scorso dimostra che i modenesi si aspettano dei fatti e che il tempo delle parole è inesorabilmente scaduto!

Ci siamo permessi di richiamare la Sua attenzione intorno ad alcuni provvedimenti che l'Amministrazione può adottare nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti, nella convinzione che prima di accusare le altrui responsabilità è doveroso adempiere al nostro dovere.

Con il dovuto ossequio.

Il Segretario Provinciale

Un giornale come "Il PANARO nuovo", condizionato dalla disponibilità di tempo dei redattori che, a seconda delle necessità, sono anche i tipografi, gli spedizionieri, i segretari, etc.. etc., non riesce ovviamente ad essere tempestivo e pertanto può accadere che i "pezzi" giungano all'occhio del lettore un po' "datati".

Il fine che il nostro giornale si prefigge non è quello di "fare informazione", ma quello di richiamare l'attenzione intorno ai problemi che attraversano la vita quotidiana della nostra comunità e di documentare l'attività della Consociazione Modenese del PRI.

Siamo certi che i nostri lettori ci giudicheranno con benevolenza.

META' PIENA E META... VUOTA!

Dopo il rifiuto dei comuni di Nonantola e Ravarino, che hanno preferito non aderire a META e rimanere collegati ai vecchi partners, anche quello di Serramazzoni ha comunicato che non ha alcuna intenzione di "imbarcarsi" in questa avventura.

La neonata mega azienda che avrebbe dovuto dispiegare la propria presenza e le proprie attività su gran parte del territorio provinciale per migliorare la qualità dei servizi, portare cospicui risparmi e

contrastare le concorrenti bolognese e reggiana che già hanno provveduto ad accaparrarsi larghe quote del nostro mercato, corre il rischio di passare a miglior vita (si fa per dire!) prima ancora di aver dato il primo vagito.

I limiti di un progetto che è nato tardi ed in modo confuso, tanto da un punto di vista gestionale che finanziario, sono evidenti ed era logico pensare che i sindaci, ora che devono rispondere direttamente ai cittadini più che al

Pds, non avrebbero accettato volentieri di rinunciare ad entrate sicure per i loro comuni in cambio di poco probabili futuri vantaggi.

Sul piano politico c'è da chiedersi se il Pds troverà la determinazione per smetterla di "predicare bene e razzolare male", di continuare a dire cioè che il pubblico deve gestire di meno e programmare di più salvo poi "irizzare" le proprie aziende ed impedire l'ingresso dei capitali e della professionalità del privato.

Sul piano concreto resta invece il problema non piccolo della defezione di molti dei 33 comuni che avrebbero dovuto aderire; defezioni che svuotano l'operazione di gran parte dei suoi significati. Tanto più che anche quei comuni che hanno aderito per disciplina di partito hanno sollevato molte perplessità.

Non c'è che dire: il parto è stato lungo e travagliato e la crescita non promette nulla di buono!

di SPILAMBERTO

FROTTOLE E FANTASIE

Le fantasie in cui si è dilungato e compiaciuto il Sen. Cortelloni a proposito della vicenda che ha visto la contrapposizione fra il segretario comunale di Spilamberto e la Giunta di quel comune meritano alcune riflessioni.

In primo luogo non è assolutamente vero che i dissidi siano sorti per una diversa valutazione circa la condizione dell'area ex SIPE, per la quale non vi è stato alcun atto di compravendita e neppure un cambio di destinazione d'uso.

Quanto asserito, dunque, dal Senatore è solo una puerile bugia!

La vertenza tra il funzionario, al quale peraltro non sono stati mossi rilievi circa la capacità professionale e gli amministratori discende unicamente dalla difficoltà di assicurare un corretto funziona-

mento degli uffici.

Infatti, come le prese di posizione dei dipendenti hanno ampiamente dimostrato, esiste una incompatibilità fra il segretario comunale e l'ambiente che pregiudica la corretta funzionalità dell'ente.

Sarebbe perciò auspicabile che le Autorità preposte, che da tempo ne hanno preso atto, provvedessero a risolvere una situazione che penalizza insensatamente solo i cittadini di Spilamberto.

L'iniziativa del sindaco, bocciata dal TAR poiché vi era un errore di forma e non di merito nella applicazione della legge "Bassanini", aveva questo unico scopo.

Razzolare fra la spazzatura dei tribunali, come fa il Sen. Cortelloni, non serve proprio a nulla poiché non contribuisce a recare vantaggio ai cittadini e neppure ad

approfondire i problemi.

Siamo consapevoli che le modifiche che sono intercorse nelle leggi che regolano le funzioni dei segretari comunali, limitando fortemente il loro ruolo, possano non trovare il gradimento della categoria, ma questa è la presente condizione!

Chi ha voluto "affossare la politica" inseguendo la chimera dell'elezione diretta ed il Senatore Cortelloni è fra questi, non può lamentarsi se le regole in vigore corrispondono ai suoi desideri di ieri, ma non a quelli di oggi.

Il sistema delle autonomie necessita di profondi cambiamenti che possono determinarsi solo attraverso un serio e meditato confronto.

Le fantasie e le frottole, anche se di Senatore, non servono a questo scopo!

S. B.

In memoria di Mons. Francesco Gavioli

di Renza Tedeschi

Lo scorso agosto, all'età di 88 anni, è scomparso Mons. Francesco Gavioli noto storico ed archivista dell'Abbazia di Nonantola. Era nato a Mortizzuolo, frazione di Mirandola ed era entrato in seminario a Carpi nel 1925, fu ordinato sacerdote nel 1937 e nominato parroco a Faeto e Serramazzone.

Dopo 14 anni di vita pastorale in montagna fu trasferito a Villafranca, frazione di Medolla, dove rimase fino al 1983 quando gli fu affidato l'incarico di archivista e direttore dell'archivio e della biblioteca dell'Abbazia di Nonantola.

Noto ed apprezzato come instancabile ricercatore, conservatore e ordinatore di documenti storici Mons. Gavioli die-

de alle stampe, oltre a numerosissimi saggi ed articoli su testimonianze storiche, artistiche ambientali e folcloristiche di molte comunità rurali, anche volumi sulla storia di Faeto; Villafranca, Guiglia, Fanano, Albareto, del Monte di Pietà di S. Felice sul Panaro, Soliera, Vignola e Medolla.

Era anche un collezionista di libri rari, cartoline ed immagini sacre, materiale che qualche anno fa donò alla Comunità di Mirandola; la donazione (13.760 libri, circa 4.000 opuscoli, 900 filze di materiale strettamente archivistico, 100 filze di materiale vario e ben 120.000 cartoline) è ora consultabile presso il Centro Culturale Polivalente.

A Nonantola ha catalogato quasi 4000 pergamene e fondato il Centro Studi Storici Nonantolani, di cui era anche presidente.

In questo ambito ha saputo circondarsi di persone che lo hanno molto aiutato nelle ricerche di documenti rari di cui si ignorava l'esistenza.

La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile nel mondo della cultura nonantolana ma i soci del Centro Studi sono ben decisi a proseguire la sua opera continuando le ricerche e la pubblicazione di libri sulla storia locale delle varie comunità che un tempo facevano parte dell'immenso territorio dell'Abbazia di Nonantola.

Avviso importante

Gentili lettrici, lettori,

In ottemperanza alle disposizioni per la TUTELA DEI DATI PERSONALI, Legge 675/96, se non desiderate essere inclusi nel nostro indirizzario vi invitiamo a comunicarlo alla sede de "Il Panaro nuovo" entro il 15 Novembre c.a.

In assenza di tale rinuncia scritta, ci riterremo autorizzati a proseguire l'invio del nostro mensile.

la Direzione

IL PANARO Nuovo Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli, O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pelliardi, GC. Venturelli, R. Tedeschi, V. Tedeschi,

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà: Partito Repubblicano Italiano.

Consociazione di Modena.

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1400 copie

Stampa: in proprio.